

Palestrina

La fontana del "Pupazzo"



Palestrina. Fontana del Pupazzo in piazza Tonda. Incisione di Luigi Rossini 1826

Cinquecento anni fa (1493) Francesco Colonna, dopo la distruzione eugeniana del 1437, terminava la ristrutturazione del Palazzo Baronale e la ricostruzione di Palestrina. A conclusione dell'anno del quinto centenario della ricostruzione della Palestrina moderna ci sembra doveroso parlare di una delle ultime testimonianze dell'epoca dei Colonna: la fontana che si trova nella Piazzetta di Porta S. Martino, più nota come "fontana del pupazzo", cosiddetta proprio per la statua del bambino abbracciato ad una colonna, simbolo della nobile famiglia.

Solo recentemente, grazie ad un documento rinvenuto da Peppino Tomassi nell'archivio Barberini e pubblicato sul n. 23 della Collana Trenta pagine del Circolo Culturale Prenestino "R. Simeoni" ("I Colonna dalla A alla Z"), si è potuto stabilire con esattezza la sua data... di nascita. Il documento così dice: "Esiste a Palestrina, nella Piazza Tonda (odierna piazza regina Margherita n.d.a.), una fontana opera, forse, degli antichi romani. Questa fontana però avendo molto sofferto nei passati secoli, venne nell'anno 1581 restaurata ed aumentata a vantaggio dei cittadini dai principi Colonna che n'erano i feudatari. Ciò chiaro appare dalla marmorea iscrizione che sopra essa fontana si legge così concepita: Iulii Cesaris Praenestinatorum Principis iussu restauratus et auchis anno Domini 1581". Di questa lapide oggi non c'è più traccia.

Nel 1907 proprio davanti alla fontana vennero eseguiti, ad opera dell'Associazione Archeologica Prenestina, degli scavi che riportarono in luce la scalea della basilica romana che ancor oggi si può vedere a fianco della Cattedrale. L'anno seguente il Consiglio Comunale decise di spostare la fontana e, dopo molte polemiche circa il luogo dove ricostruirla, fu deciso di metterla nella caratteristica piazzetta S. Martino.

Nella seconda metà dell'Ottocento il putto originale scomparve e al suo posto ne fu messo uno diverso che, anziché abbracciare la colonna, si appoggiava con la mano sinistra ad un blasone che la raffigurava in altorilievo. All'inizio degli anni '60 anche questo putto venne rubato ritrovato, fu rimesso al suo posto per essere nuovamente trafugato qualche anno dopo e questa volta definitivamente. La fontana è così rimasta per circa quindici anni senza "pupazzo". Finalmente il 9 dicembre 1984 per opera del Comitato Cittadino per le Opere Artistiche e Culturali, di cui era presidente il Generale Attilio Di Nunzio, e col finanziamento della Cassa Rurale ed Artigiana, un nuovo "pupazzo" è tornato ad abbellire la fontana.

L'opera in marmo è stata eseguita dallo scultore Antonio Cotigni che si è ispirato al putto originario cioè a quello che abbracciava la colonna simbolo dei principi prenestini.

Angelo Pinci